

ROMA PITTURA

A New
Generation

EMERGENTE

OGGI

a cura di
Cesare Biasini Selvaggi

exibart

A NEW GENERATION

Roma Pittura Emergente Oggi

ROMA PITTURA EMERGENTE OGGI

A New Generation

**ROMA PITTURA EMERGENTE OGGI.
A New Generation**

**03 novembre 2022-05 febbraio 2023
21Gallery, Villorba (TV)**

twentyonegallery.it



SOCI FONDATORI 21GALLERY

**Alessandro Benetton
Massimiliano Mucciaccia
Davide Vanin**

COMITATO SCIENTIFICO

**Cesare Biasini Selvaggi
Luca Borriello
Alberto Castelvechi
David Alan Chipperfield
Ernesto Fürstenberg Fassio**

DIRETTORE

Giulia Abate

*First published in Italy in 2022
by Exibartlab srl
via Placido Zurla 49b
00176 Roma, Italy
© 2022 Exibartlab srl, Roma
ISBN 978-88-85553-04-0*

**exibartlab.com
exibart.com**

**MOSTRA, CATALOGO E TESTI
Cesare Biasini Selvaggi**

**COLLABORAZIONE
Maria Vittoria Pinotti**

**ORGANIZZAZIONE
Angelica De Zen
Eleonora Foti
Alessandra Sartor**

**MUCCIACCIA CONTEMPORARY
Delfina Bergamaschi
Maria Vittoria Pinotti**

**MUCCIACCIA GALLERY
Fabio Mucciaccia
Giovanna Caterina De Feo
Francesca De Dominicis**

**UFFICIO STAMPA
Sofia Li Pira**

**TRASPORTO
Manuele Pannella**

**ASSICURAZIONE
Mag Italia Assicurazione**

**ALLESTIMENTO
Fabiano Pagnotta
Manuele Pannella**

**BOOK DESIGN
Exibartlab s.r.l.
Art director
Uros Gorgone
Graphic designer
Marcello Moi**

**RINGRAZIAMENTI
Serena Schioppa**

SPONSOR

MAG
BROKER DI ASSICURAZIONE

Indice

05	Introduzione	82	Pietro Librizzi
06	Sebastiano Bottaro	92	Giulia Mangoni
16	Verdiana Bove	106	Andrea Martinucci
24	Alessandro Calizza	120	Emanuele Moretti
36	Dario Carratta	130	Andrea Polichetti
60	Krizia Galfo	136	Daniele Sciacca
74	James Hillman	144	Biografie

Introduzione

di Cesare Biasini Selvaggi

Cultori della qualità e del “ritorno al mestiere”, gli autori qui selezionati mostrano, ancora una volta, la rivoluzione silenziosa della pittura, in particolare di quella figurativa, la sua capacità di rinnovarsi nel tempo in forme sempre più attuali, muovendosi sui sentieri accidentati quanto effimeri del presente in divenire. Nel contesto inedito della tecnicizzazione della sensibilità umana che sta mutando profondamente l'esperienza percettiva. Una “rivoluzione silenziosa” che ha oggi, ancora una volta, uno dei suoi più interessanti epicentri proprio a Roma.

Tutti i pittori qui riuniti riflettono direttamente o incidentalmente sui problemi legati al *medium*, alla metapittura (la sua estensione semantica, per esempio, dai territori dell'installazione a quelli della scultura e della videoarte), al rapporto tra figurazione e astrazione. Ci sono quadri intesi ora come dispositivi di rappresentazione ora come presenze nella loro dimensione oggettuale, immersi nell'alveo della ridefinizione di alcuni generi tradizionali della storia dell'arte (come il ritratto, il paesaggio e la natura morta), oltre che nell'appropriazione consolidata di temi provenienti da altri ambiti linguistici, dalla letteratura e dal cinema (giallo, noir, pulp, fantascienza) fino ai video musicali e all'animazione digitale.

Si tratta di una ricerca pittorica che si muove fondendo in maniera indissolubile la vicenda esistenziale con l'essere artista. Si tratta di casi di sovrapposizione tra arte e vita, sul modello di quello, ancora più radicale, incarnato da Joseph Beuys. Per la maggior parte di loro

significa tornare indietro a un tempo senza storia e a luoghi ancestrali nei quali vi è il dominio incorrotto della natura; luoghi dove dominano le emozioni e prevalgono l'empatia, la spontaneità e i sentimenti più genuini. I temi inventariati comprendono il mito innocente e selvaggio che si svela nella campagna, l'io fanciullo e il tempo dell'infanzia, lo spirito di auto-rappresentazione dei luoghi e delle comunità, la memoria individuale e quella collettiva, la storia interiore o l'identità svelata, le contraddizioni che rimandano ai valori archetipi dell'esistere, il sogno (espressione simbolica dell'inconscio) e la percezione reale (determinata dal rapporto dell'io con il mondo esterno), in cui allegorie e simboli sono il *trait d'union* per sintonizzarsi.

12 artisti che praticano una pittura *d'après* per reincantare il mondo con evocazioni simboliche della realtà, racconti metaforici non lineari, allusivi e allucinati. A cui si aggiungono percezioni fiabesche con scorribande visionarie tra i secoli e tra gli abitanti della fantasia di ogni tempo, e una memoria immaginifica che, alla David Lynch, riduce talvolta le figure e i paesaggi a immagini tanto essenziali da vacillare sul confine dell'astrazione. Senza, tuttavia, mai rinunciare all'ironia, a riferimenti impertinenti, alle critiche sociali, e senza dimenticare – per dirla con le parole del critico Alfredo Cramerotti – che «La pittura non riguarda le idee, ma piuttosto è essa stessa il soggetto dell'opera».

+ SEBASTIANO BOTTARO

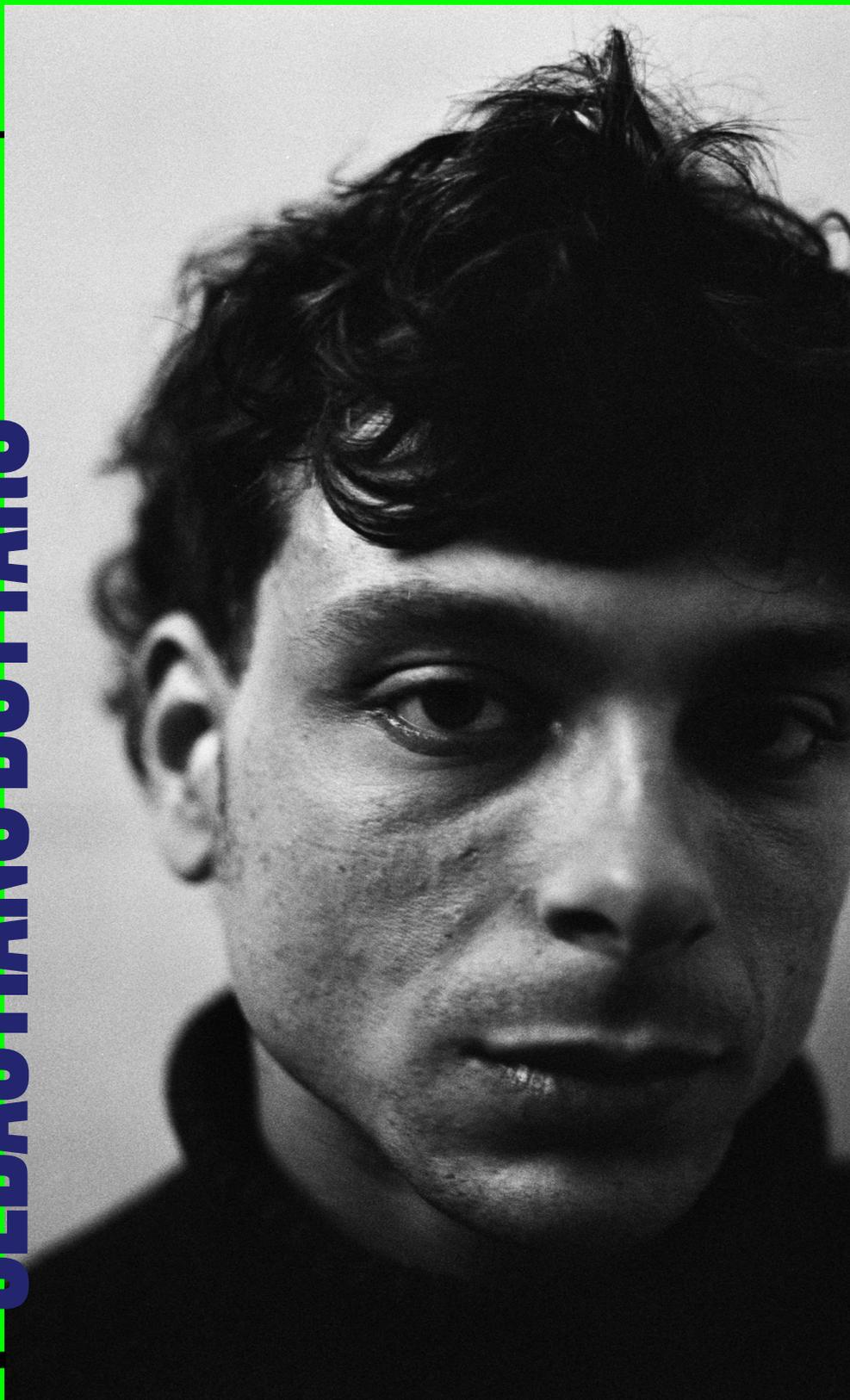


foto:
Serena Salerno

Partendo dalla tradizione italiana, Sebastiano Bottaro ha sviluppato uno stile profondamente soggettivo, basato sul primato dell'immaginazione

Partendo dalla tradizione italiana, Sebastiano Bottaro ha sviluppato uno stile profondamente soggettivo, basato sul primato dell'immaginazione: da Tiziano ha appreso l'uso espressivo del colore, da El Greco e dagli altri artisti del manierismo (ma non di quello di marca intellettuale ed esteriore) ha attinto le linee sinuose e allungate, approdando a una pittura tormentata, carica d'intensità emotiva, di ascendenza espressionista che ben racconta la fragilità del momento attuale. I suoi dipinti, sospesi tra reale e immaginario, tra il melanconico e il metafisico alla Bas Jan Ader, seguono le tracce della memoria collettiva per esplorare le tematiche di una società contemporanea alla ricerca di una sua identità. Costantemente basate su una pulsione performativa, le sue tele prendono pertanto la forma di perlustrazioni, di "passeggiate" nei luoghi di quella che Jung definì "psiche oggettiva", comune a tutti e che dirige il sé attraverso archetipi, sogni e intuizioni. Qui si affacciano gli oggetti popolari tra magia e religione dell'infanzia dell'artista a Palazzolo Acreide (Siracusa), immersa nei culti pagani e nel credo cristiano degli Iblei, dalle maschere del carnevale a quelle dei "cagnoli", i demoni dagli occhi convessi che spuntano

dai muri delle case a sostegno dei balconcini barocchi. Nella loro transitorietà e incompletezza, le tele di Bottaro sussumono così a catalizzatori di realtà alternative, mere possibilità, che scaturiscono dall'immaginazione e che riscattano e reincantano la realtà circostante così come la conosciamo. Come le 100 piccole carte dipinte a olio con l'innesto su ciascuna di un piccolo occhio di quelli dei peluche per bambini. Sono degli amuleti che l'artista distribuisce agli opening scegliendo due o tre destinatari, poi ricontattati per chiedere se gli oggetti hanno funzionato e se hanno manifestato un qualche potere sovranaturale. Gli attraversamenti di Bottaro da metaforici diventano, dunque, fisici travalicando senza interruzione i limiti definiti dagli specifici linguaggi artistici. La sua dimensione espressiva comprende infatti anche il disegno, la scultura, l'installazione, il video. E, soprattutto, la performance animata da una sensibilità al contempo poetica e provocatoria a mo' di David Hammons, di forte e disturbante impatto fisico e psicologico come Vito Acconci docet. Senza trascurare l'inquietante teatro ordito da Rebecca Horn – altro modello di riferimento di Bottaro – all'interno del quale convivono ossessione, desiderio e relazioni di potere, un habitat speculare rispetto allo spazio definito dalle relazioni umane. Da qui prende corpo la sua riscrittura della realtà a partire dalla sur-realtà di azioni che lambiscono l'assurdo e il paradosso. Come nella video-performance *Resurrection* https://youtu.be/1UgV8Q1_WA8 (2'28") del 2020, nella quale l'artista fa "risorgere" László Tóth, l'australiano passato alla storia come il vandalo più famoso di sempre, vibrando quindici martellate contro la Pietà di Michelangelo. (CBS)



**Dal maiale senza fame
2022**

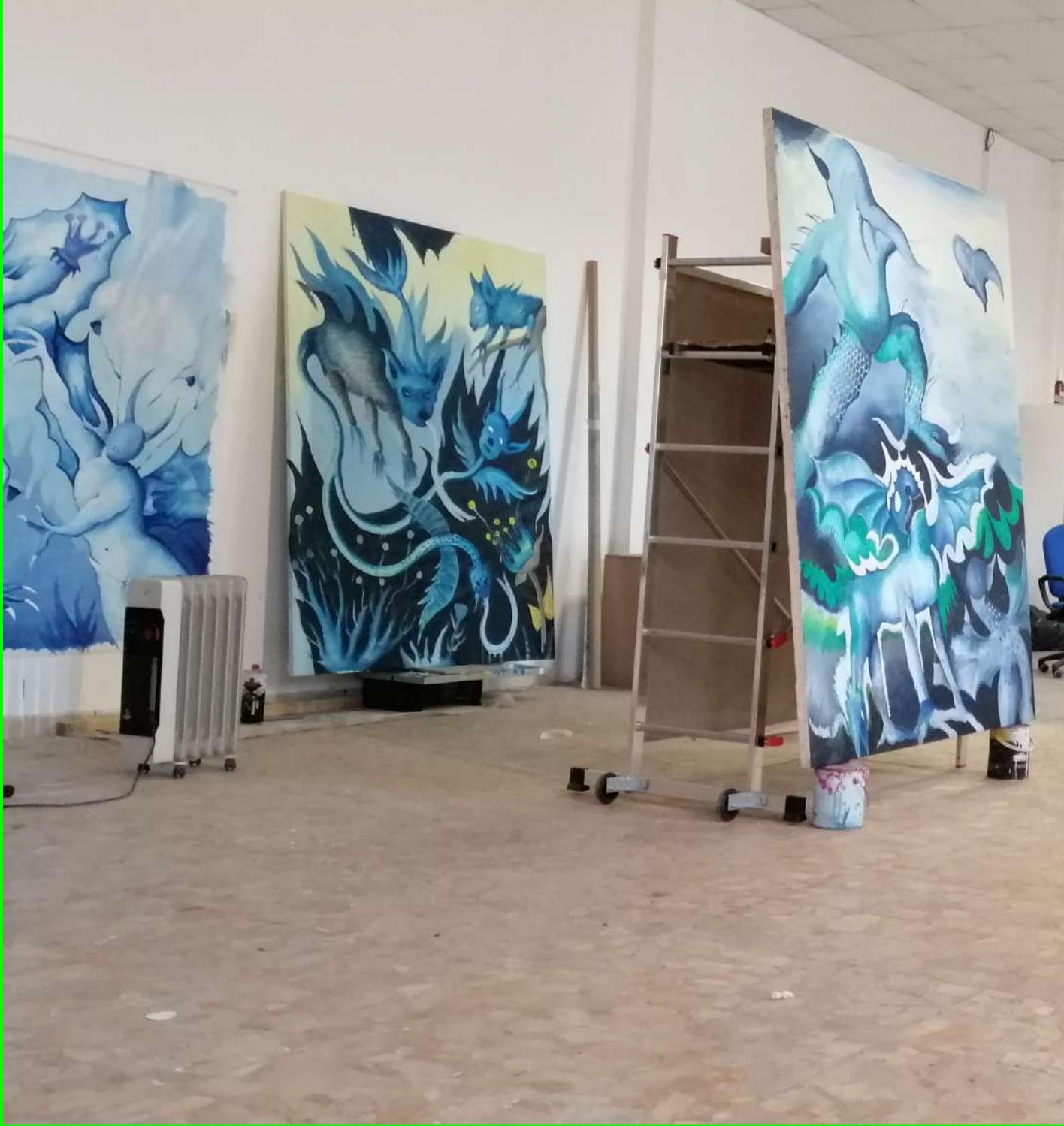
olio su tela
150 x 100 cm

Foto: Giorgio Benni





Foto:
Sebastiano
Bottaro



SPAZIOMENSA, Roma







Dovremmo vedere più carne su quell'osso 2022

olio su tela
200 x 150 cm

Foto: Giorgio Benni

**Tutte le nuvole in cielo
non basteranno a farti ombra
2022**

olio su tela
145 x 110 cm





+ VERDIANA BOVE



foto:
Francesca Pascarelli

Il tessuto della pittura di Verdiana Bove è un ordito in tensione fra la luce e l'ombra, la materia piena e il vuoto, la memoria e l'oblio

Il tessuto della pittura di Verdiana Bove è un ordito in tensione fra la luce e l'ombra, la materia piena e il vuoto, la memoria e l'oblio. Lo sguardo dell'artista si posa sulla classicità e su maestri ideali, da Mark Rothko (con il quale condivide la concezione dell'arte come espressione di trascendenza primordiale, di attesa dell'Assoluto) a Gerhard Richter (da cui mutua la fotografia non più semplicemente come un promemoria, un *aide-mémoire*, ma in quanto soggetto e insieme oggetto di quadri che rappresentano la traduzione da un mezzo espressivo all'altro). Ne derivano figure, luoghi e cose suggeriti dalle fotografie degli album di famiglia, ma scuoiati da ogni artificio e retorica dell'immagine, immersi nella quiete ambigua di un tempo indefinito. È un dipingere su tela con delle basi a gesso piegando ogni elemento ai suoi motivi interni. È un escavo interiore, solitario e turbato, dai contenuti autobiografici e memoriali, nel mondo degli affetti radicali. Un processo compiuto incedendo in una materia

densa di stratificazioni, corrosa di velature stese da continui ritorni della mano nello stesso punto. Ed è qui che vanno delineandosi, senza distinguersi nettamente dal fondo, le figure scontornate da qualsivoglia riverbero mondano, vicine alla propria essenza pura, ideale. Quasi delle epifanie informi o, meglio, informali. In questo senso Bove è una pittrice astratta. La sua è una ricerca di "assolutezza" e austerità impressa dal modello morandiano, anche nella censura della varietà coloristica che, certo, renderebbe più piacevole all'occhio la pittura, col rischio però sempre dietro l'angolo dell'edonismo. Da qui l'ombra come condizione stessa della pittura di Bove. L'immagine, come in una fotografia dell'amatissimo Luigi Ghirri, emerge da un suolo memoriale oscuro con tutte le smagliature impresse sulla propria epidermide dal lento viaggio verso l'emersione nella luce. La pittura porta il peso di tutto il senso di oblio che la zavorra e minaccia di ricacciarne la memoria a ogni passo nell'oscuro territorio delle origini. Ciò che Antonin Artaud definiva *la souffrance du pré-natal*. Ecco spiegata la nostalgia che permea l'opera dell'artista. Nostalgia come desiderio felice di superamento dell'ombra. (CBS)

**Aspetto che passi
2022**

olio su tela
180 x 100 cm

Foto: Nicola Russo

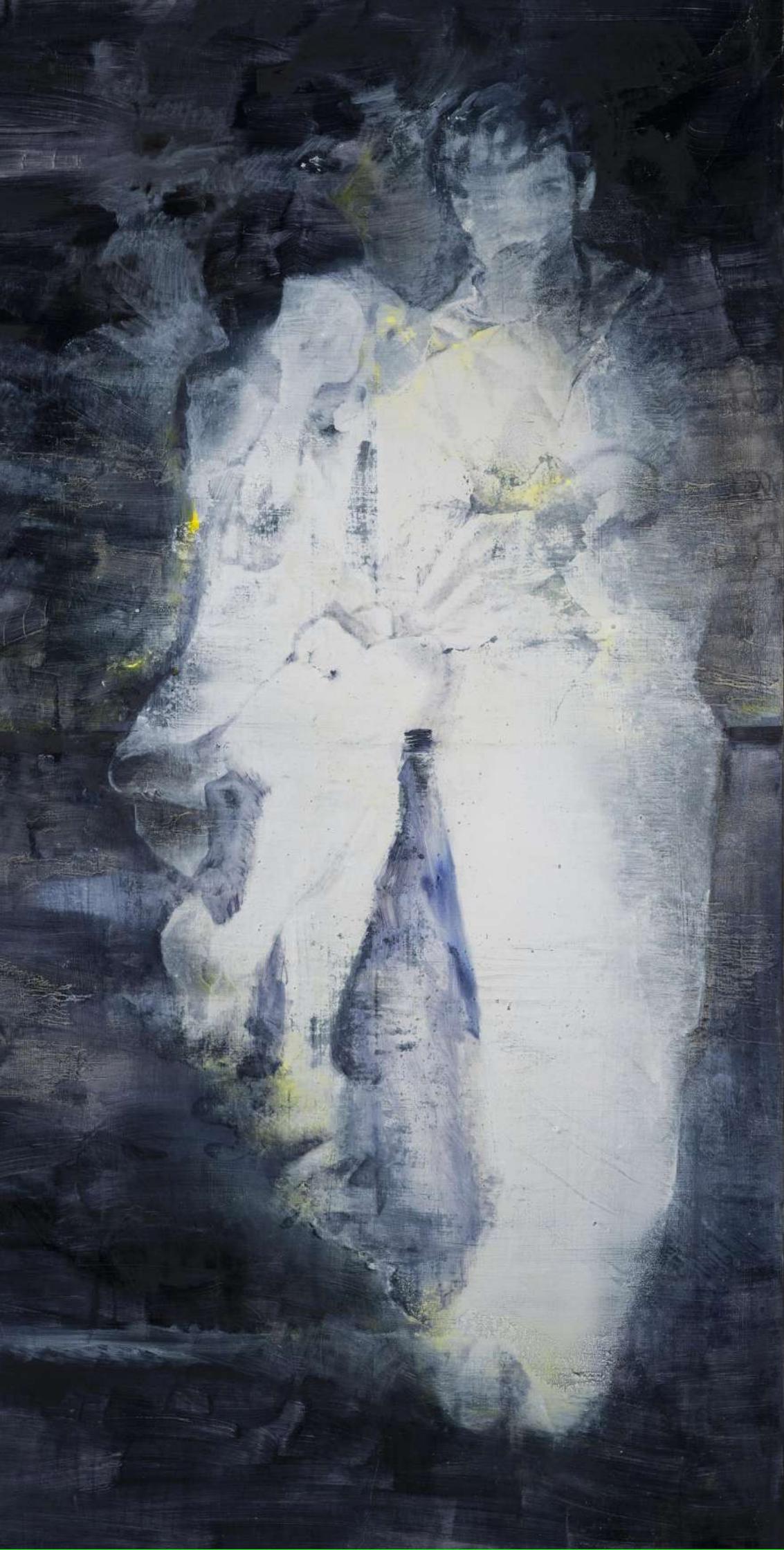


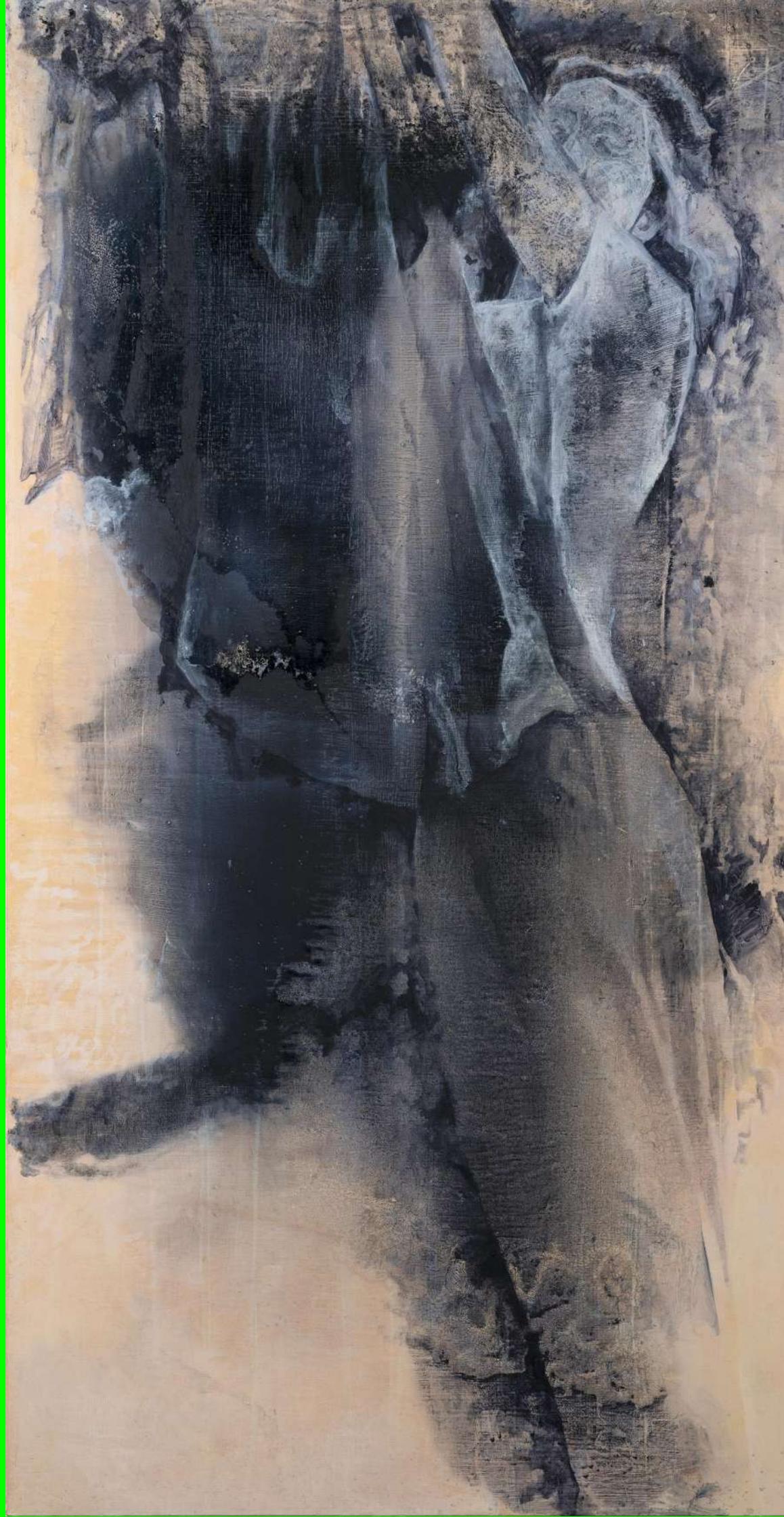
Foto:
Francesca
Pascarelli



CONDOTTO48, Roma



ROMA PITTURA EMERGENTE OGGI





Aspetto che passi 2022

olio su tela
180 x 100 cm

Foto: Nicola Russo

+ KRIZIA GALFO



foto:
Salvatore Nuzzi

La ricerca pittorica di Krizia Galfo si snoda intorno a un umanesimo contemporaneo di autoritratti psicologici, tradotti dall'esperienza del proprio corpo, dalla pressante necessità di autocontrollo esercitato su di esso e sulla sua emotività

La ricerca pittorica di Krizia Galfo si snoda intorno a un umanesimo contemporaneo di autoritratti psicologici, tradotti dall'esperienza del proprio corpo, dalla pressante necessità di autocontrollo esercitato su di esso e sulla sua emotività. Al centro ci sono dipinti a olio su tela, ottenuti da strati di colore sottili vergati da piccoli pennelli. Ma questo linguaggio è solo un pretesto. La tecnica qui diventa soggetto dell'opera, ovvero è il protocollo di auto-disciplina sulla propria persona attraverso l'identità, l'urgenza di studiarne percezioni e meccaniche interne, anche memoriali, in una forma di incessante analisi ed esplorazione di sé. Il processo, dallo shooting fotografico alla manipolazione digitale e scelta del formato dell'immagine fino alla sua pittura su lino a grana fine, è declinato nella stilizzazione delle pose, nel loro isolamento fisico ed emotivo, nei volti algidi, nel congelamento degli stati d'animo degli astanti, nella palette fredda dei colori da tavolo anatomico. Va detto che l'occhio dell'artista distingue ma non comprende nitidamente i colori caldi, anche per

il continuo ricorso a dispositivi elettronici (Galfo lavora solo con luce a temperatura di 5.500 gradi kelvin, con macchina fotografica e monitor retroilluminati). Dal momento che questa propensione o "vizio" dell'occhio è congeniale al suo esercizio di controllo autoindotto, essenza di questa ricerca pittorica, l'artista ha deciso di estremizzarla nella scelta dei modelli da ritrarre (*Agata* è l'unico soggetto con la pelle olivastra) in fase di post-produzione della *photo reference*. L'esito rivela un'autopsia di atteggiamenti, colori e umori antinaturalistici e, perciò, uno studio compositivo intellettuale delle figure umane, delle sensazioni fisiche, in dialogo tanto con Pontormo quanto con Maria Lassnig. A cui si sommano - nella traduzione delle sue ispirazioni da Vincent Desiderio a Pamela Wilson, Rafel Bestard fino a Jenny Saville - la padronanza dell'illuminazione artificiale (che plasma le immagini rivelate dai fondi scuri senza contrasti e le immobilizza dando loro fermezza caravaggesca) e un realismo di impatto visivo che conferisce intensa vita plastica ai soggetti. C'è infine la regia della narrazione dettata dall'esplorazione avviata nel grande baratro della psiche, nell'abisso che si apre quando si cerca di dare immagine e comprendere le forze che agiscono dentro e contro se stessi, oggi nel contesto della post-modernità già alle nostre spalle. È quella che si potrebbe chiamare storia interiore o identità svelata. «Io so solo della mia condizione e questa solo posso comunicare agli altri», sembra ripeterci in ogni dipinto Krizia Galfo. (CBS)





**Lucia
2020**

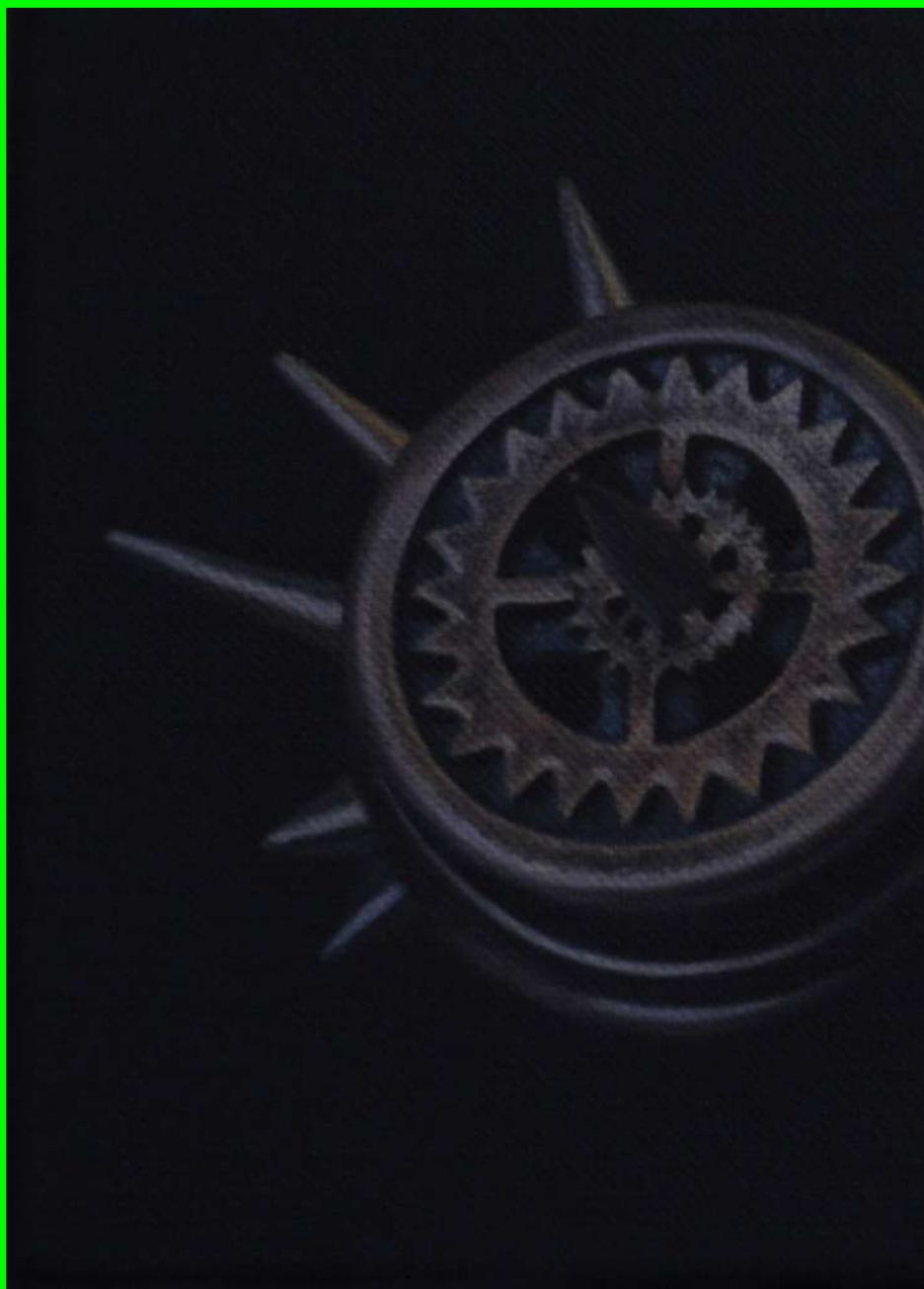
olio su lino
120 x 90 cm

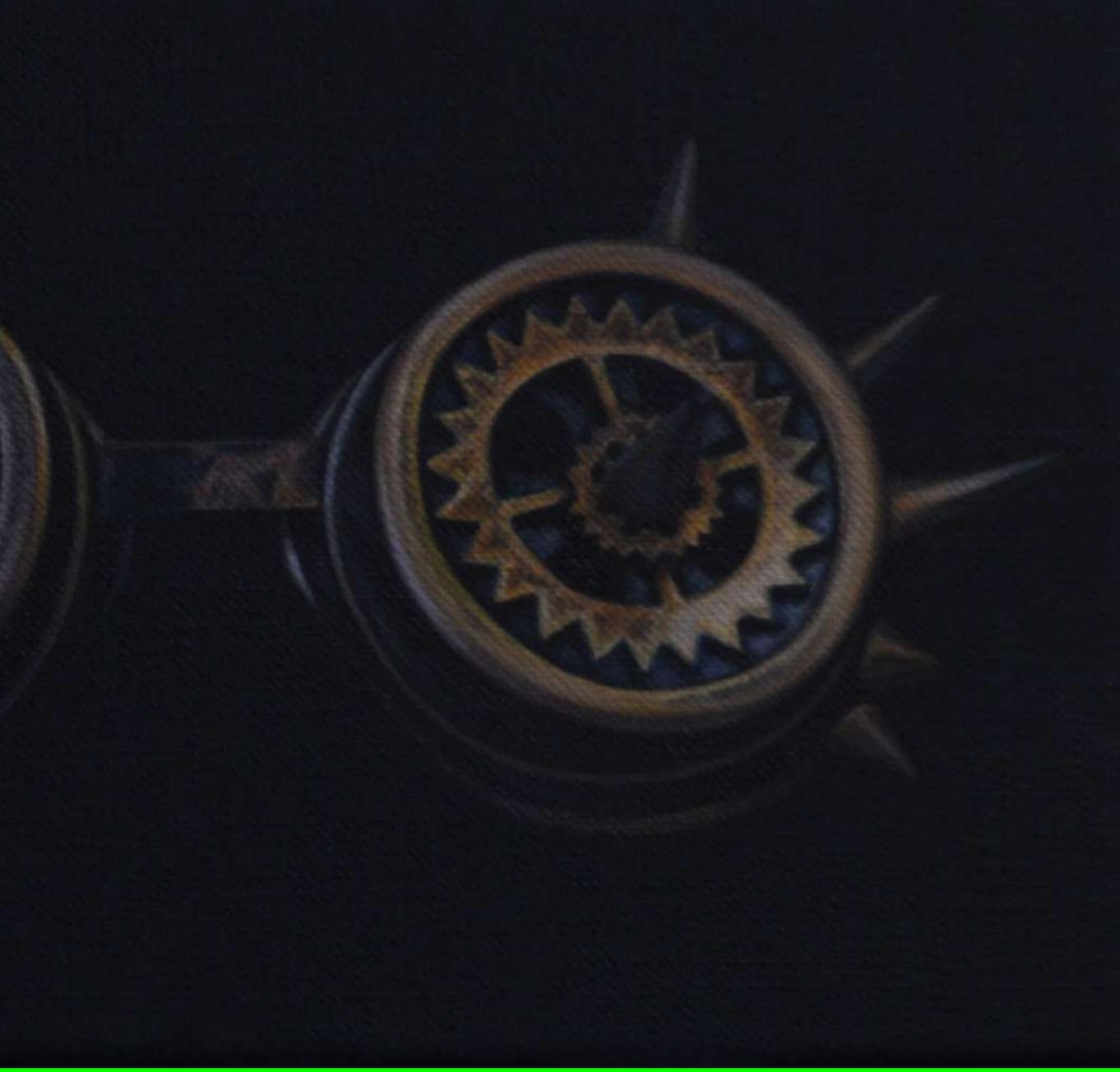
Foto: Krizia Galfo

About Lucia 2021

olio su lino
12 x 21 cm

Foto: Krizia Galfo









**Agata
2021**

olio su lino
120 x 90 cm

Foto: Krizia Galfo

Foto:
Krizia Galfo



Ombrelloni, Roma



ROMA PITTURA EMERGENTE OGGI

**Sebastiano
2019**

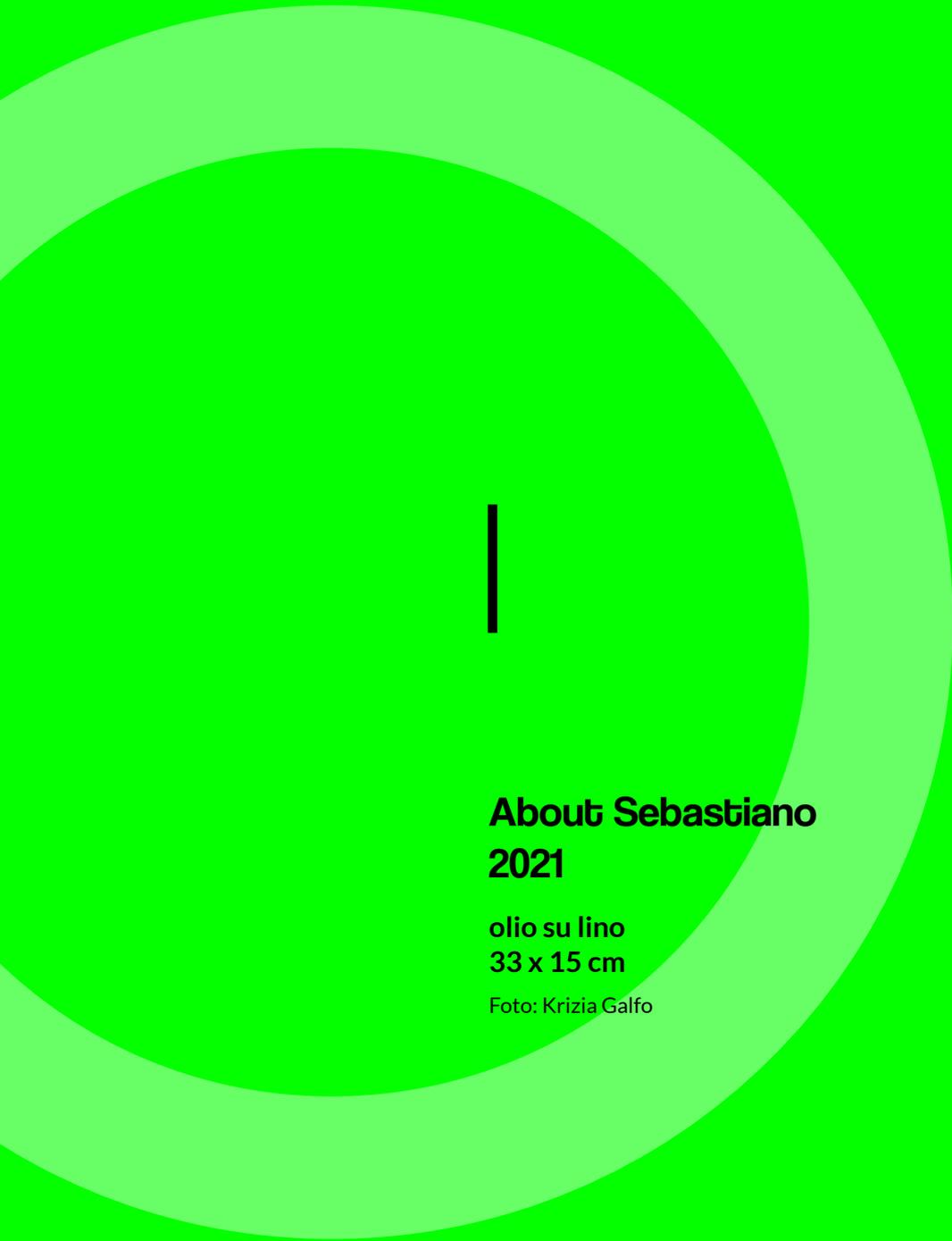
olio su lino
120 x 90 cm

Foto: Krizia Galfo









**About Sebastiano
2021**

olio su lino
33 x 15 cm

Foto: Krizia Galfo

+ DANIELE SCIACCA



foto:
Chiara Cor

In un'apparente *naïveté* che è malizia estrema di un mestiere colto e raffinato, il filo conduttore dei dipinti di Daniele Sciacca è un'indagine sul "banale", da intendersi nel significato originario di "appartenente o concesso in uso alla comunità" ovvero di "comune a tutti"

In un'apparente *naïveté* che è malizia estrema di un mestiere colto e raffinato, il filo conduttore dei dipinti di Daniele Sciacca è un'indagine sul "banale", da intendersi nel significato originario di "appartenente o concesso in uso alla comunità" ovvero di "comune a tutti". Una sorta di viaggio nei territori del *senso comune*, una riflessione sull'idea di comunità, di rappresentazione sociale, di vicinanza e relazione tra gli individui. L'artista è conscio di operare in un ambito che prende le mosse dalla cosiddetta "arte partecipata", condividendo con altri artisti contemporanei, come Marinella Senatore, l'urgenza di un profondo rinnovamento dell'interazione tradizionale tra l'arte e la realtà. Lo scopo dichiarato è mostrare le affinità tra tutti gli esseri umani. Nel caso di Sciacca il processo si compie liberando sul palcoscenico dell'immaginario temi bassi, kitsch, "banali" appunto come tappeto ideologico comune. Verso una formalizzazione e teorizzazione del *senso comune*, della "voglia di comunità" (dal titolo di

un saggio del celebre sociologo polacco Zygmunt Bauman) per la costruzione di una reale collettività culturale globale. È il contraltare all'insicurezza di fondo del mondo globalizzato e "liquido", caratterizzato dalla liberalizzazione, dalla flessibilità, dalla competitività e dall'individualismo. I soggetti della sua pittura germinano dalla memoria collettiva, quella dei millennials, che parte dalla condivisione del banale declinato nei sogni e nelle illusioni partoriti dalla fantasia dell'infanzia. Come i giganteschi gonfiabili in cui si giocava da bambini, i cavallucci delle giostre che si cavalcavano o la casa di Barbie che si arredava. Sciacca si ispira pertanto al concetto di "rappresentazione collettiva" (del sociologo Émile Durkheim) per definire il suo concetto di "memoria collettiva": il ricordo non è mai solo individuale, perché si forma all'interno della società e viene rievocato grazie all'interazione sociale. Il ricordo non è solo custodito nella memoria, non è solo un'immagine intatta del passato; ma per dirla con le parole di Maurice Halbwachs, è un indizio, una traccia del passato che deve essere interpretata nel presente per dargli significato, anche attraverso le sue disillusioni non solo estetiche. (CBS)

All work and no play make me a dull boy 2022

olio e spray su tela
270 x 380 cm







Spazio In Situ, Roma



**Life is your creation
2022**

olio su tela
200 x 200 cm





+Biografie



Sebastiano Bottaro

Noto, 1993

Si è diplomato presso l'accademia delle belle arti di Roma, città dove vive, lavora e fonda nel 2020 SPAZIOMENSA. La sua ricerca artistica, fortemente influenzata dalla poesia, dalla filosofia e dalle scienze, si focalizza sui temi dell'essere e del tempo in relazione alla percezione delle proprie possibilità espressive nei differenti linguaggi con forme e intenzioni diverse. Nelle sue opere riveste un'importanza centrale il segno, protagonista dello spazio e della forma, che viene ripetuto ossessivamente come simbolo e mezzo per far attrito al tempo stesso. Quando nella pratica egli plasma la pittura, si esprime con i riverberi di ricordi mai vissuti. Un ricordo inventato, un desiderio senza sogno. Tra le esposizioni e le performance a cui ha preso parte si ricordano: Galleria d'Arte Moderna di Roma, *Materia Nova* (Roma 2021); Spazio Taverna, *Finestre Taverna* (Roma 2021); *Co-atto* (Milano 2021); *SPAZIOMENSA* (Roma 2020); *VRE-Virtuality Reality_Videocittà* (Roma, 2019); *Time to Kill Today*, Franktaalgallery (Rotterdam 2019); *Time to Kill Today*, *NIObasement* (Rotterdam 2019); *Comunione* con Cesare Pietroiusti, Angelo Mai (Roma, 2018). Tra le pubblicazioni: *Roma Nuda* edito da Miniera, Roma 2020; *VERA*, Quodlibet 2021.



Verdiana Bove

Roma, 1996

Vive e lavora a Roma. Si diploma presso RUFA-Rome University of Fine Arts nel 2018, completando la sua formazione con il biennio specialistico in pittura presso l'accademia di belle arti di Roma nel 2021. Le sue tele prendono forma a partire da fotografie della sua famiglia o provenienti da raccolte personali che, sulla superficie pittorica, si rivelano come ricordi vividi, distinti nella memoria e al tempo stesso sfocati, indefiniti dallo scorrere del tempo. Ha recentemente presentato il suo lavoro nella mostra personale *Nuove vedute* di Roma, Laboratorio KH, Roma (2022). Ha partecipato a diverse collettive: *Figure Out*, 1/9unosunove arte contemporanea, Roma; *Materia Nova. Roma nuove generazioni a confronto*, a cura di Massimo Mininni, Galleria d'Arte Moderna, Roma (2021). È co-fondatrice dell'artist-run space romano CONDOTTO48.

Biografie



Alessandro Calizza

Roma, 1983

È un artista autodidatta che lavora nell'artist-run space *Ombrelloni*, da lui fondato nel quartiere di San Lorenzo, in via dei Lucani 18. Insieme al curatore e project manager Tommaso Zijno ha ideato *Sa.L.A.D.* (San Lorenzo Art District), progetto che ha lo scopo di valorizzare e sostenere le realtà artistiche presenti nel quartiere dove opera. Nel 2017 è stato protagonista dell'esposizione personale *Atene brucia* presso il Museo dell'Arte Classica di Roma; nel dicembre 2021 ha presentato la sua bipersonale con l'artista Federica Di Pietrantonio presso Struttura a Palazzo Odescalchi. Ha fatto parte degli artisti invitati a esporre alla Galleria d'Arte Moderna di Roma nella collettiva *Materia Nova* che racconta gli spazi nati negli ultimi anni sul territorio romano. Con l'opera *See you soon* ha partecipato alla mostra *Reazioni-Antidoti Ironici*, curata dal collettivo Luiss del *Master of Art XI* presso Palazzo Taverna a Roma. È tra gli artisti protagonista del volume *VERA*, a cura di Damiana Leoni, pubblicato da Quodlibet edizioni. A lui e ad agli altri artisti di Ombrelloni il critico Costantino D'Orazio ha dedicato una puntata della sua rubrica *A/R* di Rainews24. Nel luglio del 2022 è stato invitato dall'Istituto di Cultura Italiano ad Algeri e dall'Agence Algerienne pour le Rayonnement Cultural (AARC) a svolgere una residenza d'artista promossa da AARC, dal Ministero della Cultura e delle Arti dell'Algeria e dall'Organizzazione dei Giochi del Mediterraneo di Oran, in occasione dei *XIX Giochi del Mediterraneo*. Nel settembre 2022 ha preso parte alla residenza *D3cam3r0n3* organizzata da Francesca Cornacchini in collaborazione con Palazzo Lucarini Contemporary Trevi, presso Casa Francesconi, villa storica nella campagna umbra.



Dario Carratta

Gallipoli, 1988

Vive e lavora a Roma. Utilizza la pittura per trasferire su tela visioni distopiche, animate da personaggi al limite tra la fisicità del reale e l'evanescenza del sogno. Ma il carattere onirico dei suoi dipinti è più torbido che idilliaco, dominato da una temperatura cupa che sembra evocare un esistenzialismo post-umano. Tra i suoi principali progetti espositivi: 2022, *I'm A broken Mirror*, Studio11 Gallery, Bomarzo; 2022, *The Deep end*, Two Thirds Project Space, Atene; 2021, *Materia Nova*, Galleria d'Arte Moderna, Roma; 2021, *Limax*, Spazio Su, Lecce; 2021, *La comunità inoperosa-Contemporanea 21*, Palazzo Ducale, Tagliacozzo; 2020, *SPAZIOMENSA-group show*, SPAZIOMENSA, Roma; 2020, *"Shh, it's a secret!"*, Postmasters Gallery, Roma-New York; 2020, *Industria indipendente-Klub Taiga (Dear Darkness)*, La Biennale di Venezia Teatro, Venezia; 2018, *In the making*, Richter Fine Art, Roma; 2018, *Angry Boys*, Det Ny Kastet Museum, Thisted, Danimarca; 2017, *Straperetana*, Pereto; 2017, *Sniff my leather jacket*, Richter Fine Art, Roma; 2017, *Artists in Residence*, Italian Ambassador Residence, Villa Firenze, Washington DC; 2017, *Display*, Katzen Arts Center, Washington DC; 2016, *Non amo che le rose che non colsi*, Richter Fine Art, Roma; 2014, *The Grass Grows*, Riehenstrasse 74, Basilea; 2014, *The Celeste Choice*, Format Gallery, Milano; 2013, *Petty Theft*, Launch F18, New York; 2013, *Collateral Orbits*, Allegra Nomad Gallery, Bucarest.



Krizia Galfo

Ragusa, 1987

La sua formazione artistica ha subito l'influenza di tre diverse città e percorsi: Catania, dove si laurea in lettere moderne, una formazione, quindi, prettamente umanistica e letteraria; Londra dove si avvicina alla pittura come mezzo di espressione personale attraverso corsi brevi presso il Chelsea College of Arts e la Central Saint Martins; Roma, infine, dove affina la tecnica frequentando lo studio dell'artista Claudio Valenti e workshop di pittori internazionali come David Jon Kassin, Carmen Mansilla e Vincent Desiderio, arricchendo così il suo percorso da autodidatta.

Al centro del suo lavoro c'è il ritratto a olio, ma qui è solo un pretesto. La tecnica diventa tema: il controllo come necessità declinato nella stilizzazione delle pose, nei volti algidi, nel congelamento di uno stato d'animo.

Il suo studio si trova a Roma all'interno dello spazio indipendente *Ombrelloni*. Negli ultimi anni ha partecipato a diverse collettive: 2022, *Visages*, Nero Gallery, Roma; 2022, *The Milky Way VERA*, Galleria Alessandra Bonomo, Roma, a cura di Damiana Leoni; 2022, *UNCONVENTIONAL STILL LIFE*, NP ArtLab, Padova; 2021, *Materia Nova*, Galleria d'Arte Moderna, Roma, a cura di Massimo Mininni. Tra le recenti pubblicazioni: 2022, *The Milky Way VERA*; 2021, *Materia Nova*; 2021, *ModPortrait*; 2021, *Vera - Roma, 8 spazi, 54 studi*.



James Hillman

Londra, Regno Unito, 1992

È cresciuto nelle zone rurali inglesi del Gloucestershire. Dal 2010 al 2015 ha lavorato per diverse fonderie artistiche, tra cui Pangolin Editions nel Gloucestershire, Bronze Age e Arch Bronze a Londra. In questo periodo è stato anche il manager della comune artistica *The Territory* di Parigi, ha supervisionato e lavorato sulla ristrutturazione delle mura in pietra di un castello medievale francese in Carcassone e ha preso parte in zona a una spedizione di caccia-al tesoro dei templari con un gruppo di esploratori di caverne. Dal 2015 si trasferisce in Italia, a Isola del Liri (Frosinone), dove ha anche fondato una fonderia artistica di natura collaborativa e artigianale. La ricerca artistica di Hillman emerge da pratiche di artigianato manuale e processi di produzione meccanizzati industriali. Ciò si traduce spesso nella generazione di immagini che confondono i linguaggi pittorici classici con quelli industriali e dell'estetica digitale, e che richiedono per la loro realizzazione macchine appositamente costruite in studio dall'artista. Dal 2014 Hillman espone internazionalmente con LAMB Arts a Londra e nelle mostre: *Impermanent Indelible*, 2015, a Miami; *Untitled*, 2017, a San Paolo del Brasile; *Soft Furnishing*, 2019; e dal 2018 in Italia in *Cult Rise*, Museo Orto Botanico di Roma, Roma, 2018; *Vivere di paesaggio*, APALAZZO Gallery, Brescia, 2021; *Finestra Episodio VI*, Spazio Taverna, Roma, 2021. Oltre al lavoro artistico, egli forgia infissi d'artista nella sua fonderia.

Biografie



Pietro Librizzi

Palermo, 1993

Vive e lavora tra Roma e Petralia Soprana (PA). Laureato al Goldsmiths' College di Londra nel 2016, è stato borsista del programma studio di CASTRO Projects, Roma, 2020. Coordina progetti culturali a Petralia Soprana sotto il nome di *casapiena microcentro*. Tra le mostre recenti: *Traffic Festival*, San Lorenzo in Campo (PU), 2022, a cura di Marche Arte Viva; *Ce n'è e ce ne sarà per tutt3*, Sonnenstube Offspace, Lugano, 2022; *CLAMOR*, Sala Santa Rita, Roma, 2021, progetto promosso da Roma Capitale con Azienda Speciale Palaexpo; *Primi Studi Territoriali Ciociari*, Castro dei Volsci, 2021; *VIVAVUCI*, viaraffineria, Catania, 2021; *All In Green Went My Love Riding*, Giardino dello Zuccaro, Venezia, 2019.



Giulia Mangoni

Isola del Liri, 1991

Cresciuta tra Italia e Brasile, è oggi tornata a vivere e lavorare nella sua città natale. Mangoni riceve la sua formazione artistica nel Regno Unito: prima consegue il Foundation Degree in Art & Design presso Falmouth University of the Arts (2011), una laurea in pittura (Hons) da City & Guilds of London Art School (2014), dove inoltre è stata vincitrice sia del premio Skinner Connard's Travel Prize sia del premio Chadwick Healey Prize per la pittura. Ha al suo attivo anche un MFA dal programma SVA Art Practice, New York City (2019). È un'artista italo-brasiliana la cui pratica ruota attorno all'etica del ritorno. È interessata a eseguire interventi orchestrati attraverso la lente della pittura al fine di decostruire nozioni di memoria e identità legate a specifiche geografie e comunità decentralizzate. Il suo lavoro si sviluppa attraverso modalità visive di narrazione personale, spesso esito di un dialogo a più voci, le cui influenze, relazioni e contributi differenti aiutano a generare lavori che solidificano temporaneamente questo processo di raccolta e disseminazione di conoscenze in continuo divenire. Negli ultimi anni, Mangoni ha partecipato a mostre a livello nazionale e internazionale, tra cui: *Bits & Cream. Metabolizzazione d'Archivio*, mostra personale, ArtNoble gallery, Milano; *From the Island of Liri*, mostra personale a cura di Juliana Leandra, Dreambox Lab, New York; *Ladder to The Moon*, Monitor Gallery, Roma; *VIVERE DI PAESAGGIO*, a cura di Mirta di Argenzio, APALAZZO gallery, Brescia; *Zeitgeber (donatore di tempo)*, ArtNoble gallery, Milano; *The New Abnormal*, Straperetana a cura di Saverio Verini. Inoltre, nel 2020 Mangoni ha aderito al programma di borse di studio presso CASTRO Projects a Roma, vincendo la Scovaventi Italian Fellowship. Attualmente, Mangoni continua ad approfondire la sua ricerca in progetti e mostre itineranti, in dialogo con artigiani, agronomi e allevatori di specie autoctone nel territorio ciociaro.



Andrea Martinucci

Roma, 1991

È un artista visivo che vive e lavora tra Milano e Roma. Il suo lavoro è stato esposto in istituzioni e spazi sperimentali come Institut Français-Palazzo delle Stelline (Milano, 2016); IIC Los Angeles (Los Angeles, 2022); Mattatoio (Roma, 2016); Palazzo Reale (Milano, 2019); Tang Contemporary Art (Hong Kong, 2020); FuturDome (Milano, 2017); Palazzo delle Esposizioni (Roma, 2012); VUNU Gallery (Kosice, 2020); ZETA Contemporary Art Center (Tirana, 2021); Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce (Genova, 2012); Museo d'Arte e Archeologia della Maremma (Grosseto, 2017); Fondazione Pastificio Cerere (Roma, 2012) e In De Ruimte Space (Gent, 2019). Nel 2020 è stato tra i vincitori di *Cantica21. Italian Contemporary Art Everywhere* (MAECI-DGSP/MiC-DGCC), con Turbomondi (Melodia), una video installazione destinata alla collezione pubblica dell'Istituto Centrale per la Grafica, Roma. Ha preso parte a diversi progetti, tra i quali: *Tonight we are young-New Italian Art*, Triennale (Milano, 2022); *Fenomeno Pasquarosa*, La Fondazione-Fondazione Nicola Del Roscio (Roma, 2020); *MANIFesta-Iniziativa di II*, MACRO-Museo d'Arte Contemporanea di Roma (Roma, 2021); *Rereading the Archive*, Fondazione ICA (Milano, 2022) e *SPRINT*, O' Space (Milano, 2017).



Emanuele Moretti

Avezzano, 1988

Vive e lavora tra Roma e Milano. Pittore e performer, ha studiato all'università europea del design di Pescara e, successivamente, all'accademia di belle arti di Roma, diplomandosi con una tesi incentrata sul rapporto tra arte e scienza, visibile e invisibile. Da allora il suo lavoro indaga quelle parti misteriose che l'occhio umano non riesce a percepire, dove le immagini reali non possono più aiutare chi le osserva e, quindi, questo legame con la fisica permette di immaginare l'invisibile. Le opere dell'artista prendono forma nella zona conscia del microcosmo, rappresentano quella porta d'accesso che conduce a un'area più estesa, il macrocosmo, zona ignota e rivelatrice alla scoperta.

Moretti ha esposto in diverse gallerie e istituzioni, tra le quali: *Contemporanea 2022, Camere d'Artista*, a cura di Arianna Sera, Palazzo Ducale Osini-Colonna, Tagliacozzo; *BAG, arte giovane*, a cura di Hong Lingyl e Livia Giuliani, Museo Nazionale della Cina, Pechino (Cina), 2021; *Arte e scienza*, a cura di ARTEiX, MUSE (Museo della Scienza), Trento, 2021; progetto Europeo Art & Science, *Across Italy*, ideato e curato dal CERN di Ginevra e l'INFN (Istituto Nazionale Fisica Nucleare Italia) nell'ambito della mostra *I colori della scienza, nell'arte della ricerca*, Ex Mattatoio di Roma, 2020; *Il mio colore preferito non è il rosso*, a cura di Generazione H e Cecilia Casorati, aula Colleoni, accademia di belle arti di Roma, 2017; *Chi dice donna*, curata da ARTEiX, Mu.Mi. (Museo Michetti), Francavilla al Mare, 2017 e 2018; *Exchange exhibition of culture & arts*, Museo Hachioji City Culture, Tokyo. È ideatore di *Contemporanea*, rassegna giunta alla IX edizione che si svolge negli spazi di Palazzo Ducale Orsini-Colonna a Tagliacozzo.



Andrea Polichetti

Roma, 1989

Vive e lavora a Roma. La sua ricerca attinge all'immaginario archeologico e a quello naturale attraverso una sperimentazione sui materiali del contemporaneo e l'impiego di diversi linguaggi, tra cui il disegno, la stampa, la cianotipia e la scultura. Indagando il potenziale estetico della rovina, il suo lavoro riflette sulle implicazioni dell'impermanenza e la caducità del tempo, ponendosi in relazione con l'elemento naturale. Ha lavorato attivamente alla realizzazione di mostre indipendenti, come *89/2012*, alla gestione del temporary space *Da Franco* (all'interno di una barberia nel centro di Roma) e a un progetto editoriale di fanzines. Nel 2020 Polichetti fonda SPAZIOMENSA continuando la sua attività di promotore e art organizer.



Daniele Sciacca

Chieti, 1994

Vive e lavora tra Roma e Pescara. Nel 2014 si iscrive al corso di scultura della RUFA (Rome University of Fine Arts). Nel 2017 partecipa al bando Erasmus e parte per Bilbao; lì realizza la sua prima personale all'interno del centro artistico Bilbao Arte. A metà del 2018 entra a far parte di Spazio In Situ. La sua ricerca artistica è incentrata sul concetto di banalità, affrontando tematiche di vario genere, dinamiche sociali e culturali, osservando e riproponendo usi, costumi, abitudini e luoghi comuni della nostra contemporaneità, con un approccio ironico cinico e volutamente ingenuo. Tra le recenti esposizioni: 2022, *Lorem ipsum* a cura di Irene Sofia Comi, Spazio In Situ, Roma; 2022, *The Milky way 06*, VERA, Galleria Alessandra Bonomo, Roma; 2021, *What's a museum*, a cura di Porter Ducrist, Galleria Arte Moderna, Roma; 2021, *IperSitu*, a cura di Daniela Cotimbo, Spazio In Situ, Roma; 2021, *Made in Italy*, a cura di Porter Ducrist, TILT, Renens (Svizzera); 2021, *Canta tu*, a cura di IED course of art, web; 2019, *Svuota Magazzino*, a cura di Porter Ducrist, Spazio In Situ, Roma; 2019, *Paid to do nothing*, a cura di Daniele Sciacca, MACRO, Roma.



ROMA PITTURA EMERGENTE OGGI

A NEW GENERATION

ROMA PITTURA

EMERGENTE

OGGI

A New
Generation

exibart

ISBN 978-88-85553-04-0



9 788885 553040